

RIFLESSO

Magazine sulla Cultura dell'Architettura

Numero Speciale

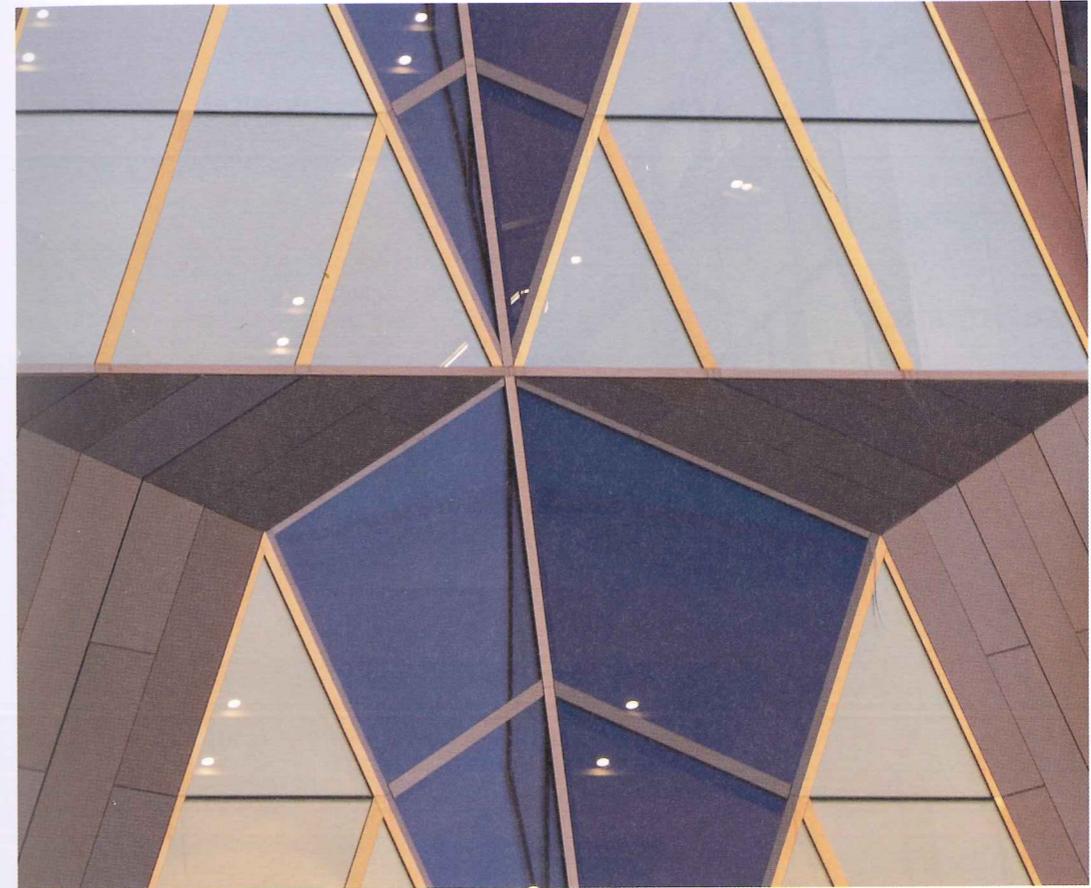


**La città
dopo la città**





Umanità post-Covid. Promemoria	14
Catastrofe ecologica e afasia architettonica	16
Verso una Milano attenta ai bisogni collettivi	18
Al via la prima edizione di Green Table	20
Emergenza climatica e città: una comunità sospesa	22
South working e sviluppo urbano	26
Senza case	30
Il mondo imprenditoriale si trasforma	34
Assedio costiero	38
Il futuro delle città e delle metropoli portuali	42
Sul pubblico e il privato, dopo la pandemia	46
Disvelamento versus distruzione	50
Per una conversione ecologica sono idonee e sufficienti le regole attuali?	54
Il bisogno di un diverso spazio pubblico	58
Il chiaroscuro di Roma	62



Foreste di città	66
GRAB the chance	70
Digitalizzazione, smart working e rigenerazione delle aree direzionali	74
La "Città dei 15 Minuti"	78
Sanità e assistenza a scala urbana e di quartiere	82
Una scuola sicura e rinnovata	86
La città tra finito e infinito	90
Tra epidemia e utopia	94
Teatro & Liveness Digitale	96
Anello verde, strategie di riconnessione delle aree ferroviarie	98
Agricoltura urbana	102
Modificazioni dell'abitare in epoca post covid-19	106
Lo "stare" dei milanesi	110
Formazione e lavoro a distanza: compatibilità e conflitti	114

Solo con strumenti rapidi, agili e condivisi che uniscano tematiche ambientali, paesaggistiche e di protezione del patrimonio culturale, e con l'ausilio della tecnologia, sarà possibile saldare piano e progetto

di Massimo Pica Ciamarra

Per una conversione ecologica sono idonee e sufficienti le regole attuali?



Centro Direzionale, Ph. Mimmo Jodice

Si programma e si progetta per migliorare gli ambienti di vita: "beni primari", di enorme interesse collettivo. Condizionano; influenzano; generano economia, sicurezza, benessere, socialità, felicità. Sessant'anni fa l'Italia rinunciò a una radicale premessa di ridurre diseguaglianze e mitigare egoismi: la visionaria proposta di legge urbanistica, Premio IN/Arch 1962. È restata quindi ancorata alla Legge del 1942: di un'altra Italia, di un'altra cultura, con altri caratteri e dimensioni demografiche; quando dominava la Carta di Atene, espressione della "era della separazione" che si andava esaltando nel secolo scorso. La Legge del 1942 abbandona i piani "iconici" propri della cultura dell'800, li trasforma in "simbolici", poi avvalorati dal decreto sugli standard. Urgente sostituirla, fondere tematiche am-

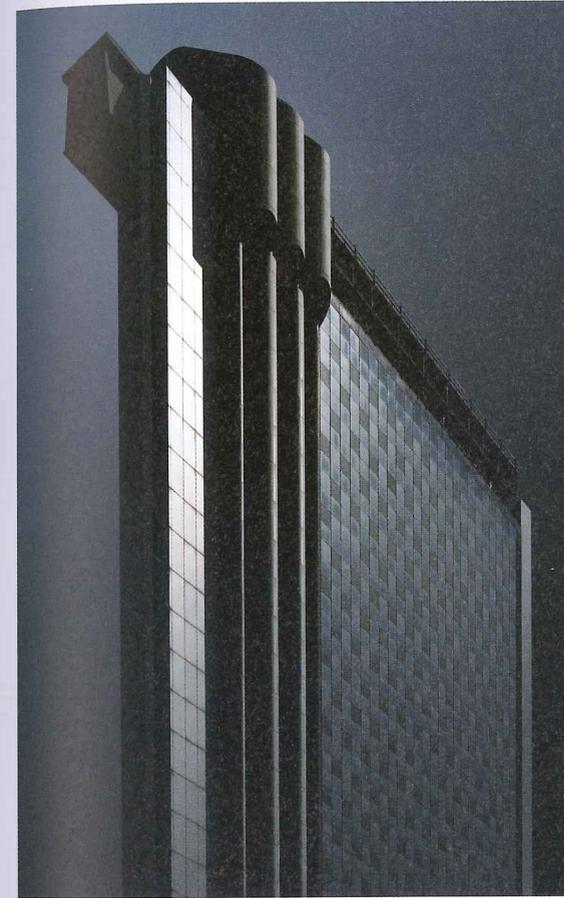
bientali, paesaggistiche e di protezione del patrimonio culturale; evitare ventuno diverse normative urbanistiche regionali o provinciali. Gli strumenti urbanistici – lenti nelle elaborazioni e nelle approvazioni, per lo più quindi in ritardo rispetto alle esigenze – sono origine di "varianti" puntuali. Non solo per attuare la conversione ecologica: oggi occorrono strumenti rapidi, agili, condivisi, comprensibili, adeguabili, in grado di saldare piano e progetto. Le tre precondizioni sono: la prima riguarda la fine dell'era della ignoranza ingiustificata. Conoscere è alla base di ogni azione di messa in sicurezza del territorio che al tempo stesso lo adegui alle esigenze. Conoscere territorio e costruito per come sono e per come si evolvono, monitorarlo e aggiornarlo di continuo. Città Metropolitane, Province e Regioni dovrebbero riportare su supporti Gps ogni forma di vincolo, rilevazione e programma; nello stesso tempo



Cupola, Ph. Mimmo Jodice

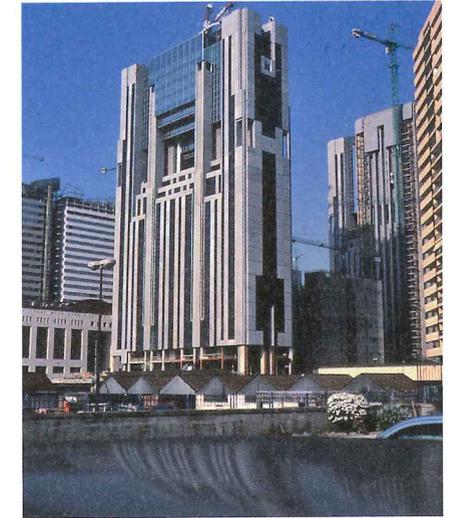
opportuni incentivi dovrebbero agevolare le "Carte di identità" degli immobili, con informazioni via via aggiornate su aspetti statici, energetici, catastali, quadro normativo, ecc. Disponibile su internet, questa conoscenza darebbe rapidità a "piani urbanistici" con il senso del tutto e frammenti del tutto. Occorrerà del tempo, non sempre sarà disponibile con tempestività, ma la conoscenza unitaria, integrata e costantemente aggiornata, si rivelerà sempre più indispensabile. La seconda interessa una radicale innovazione delle regole. Cominciando dalle banali: all'interno di ogni area, la congruenza fra indici edilizi (cubatura, altezza, rapporto di copertura) banalizza, frena la ricerca di qualità degli "ambienti di vita" che deve prevalere su quella delle singole costruzioni: gli attuali apparati normativi regolano ogni singolo componente,

ma sono disattenti alle relazioni fra le parti. Eliminare ogni riferimento a cubature edilizie (anche nel recupero), esprimersi solo in mq utili netti, significa dare certezza a quanto incide sotto il profilo urbanistico, ed anche non espellere attività di interesse collettivo che spesso richiedono altezze adeguate. Nuovi standard abitativi prestazionali, adeguati a compresenze ed alle nuove esigenze, tra l'altro ogni casa necessita di spazio aperto e orto urbano. Oggi il costruito deve rispondere a criteri nZEB: nulla di analogo riguarda però non-costruito e decarbonizzazione delle città, sostanziale per la conversione ecologica. Oneri di costruzione e di urbanizzazione vanno poi realmente vincolati a incrementi del verde e delle attrezzature di prossimità, consentendone lo scomputo dagli oneri. Evitare zone omogenee, innalzare le densità,



Enel, gennaio 2012

favorire compresenze di attività, realizzare prossimità virtuose, introdurre nuovi criteri per la mobilità. Benché datati, alcuni spunti sono nel "Codice concordato di raccomandazioni per la qualità energetico ambientale di edifici e spazi aperti" (1998) al quale – con ampie adesioni – pervennero Enea e IN/Arch. Occorre saldare norme urbanistiche, ambientali, paesaggistiche, edilizie; attuare la transizione fra norme prescrittive e prestazionali. Il "Decreto interministeriale 11.04.2013" segnala una mutazione culturale, priva però di altri riscontri. Dimostra la fattibilità del diverso modo di procedere, di come far evolvere gli standard in ottica qualitativa: accessibilità, attraversabilità, centralità, socialità. Il terzo attiene all'alfabetizzazione dei cittadini a ecologia e qualità degli ambienti di vita; diffondere l'Urban Digital Twin – o quanto



La coppia di edifici terminali ha i locali impianti (la norma li esclude dalle cubature) a ca. 50 m dal suolo, introduce un piano a tre altezze, eleva l'altezza visibile della costruzione. Ascensori esterni e fascia coibente lungo le facciate (armature / cavedi) limitano la superficie utile al piano a 666 mq e quindi gli ingombri delle scale di sicurezza, Ph. Mimmo Jodice

sarà – per sperimentare alternative in realtà virtuale e coinvolgere la cittadinanza nell'immaginare le trasformazioni della città e dei propri ambienti di vita. Le tecnologie digitali, rendendo possibile continua e adeguata informazione del processo di formazione del progetto, possono velocizzare le procedure di controllo e approvazione. Contrarre i "tempi" supporta la conversione ecologica, come ridurre il consumo di suolo. I piani sono processi: sostanziale gestirli e adeguarli nel tempo. Pur dando risposte all'immediato, il governo della città deve avere prospettiva transgenerazionale: non ammette ottiche settoriali, richiede visione e capacità di progettare in termini integrati e sistemici.